

GLI ASCOLTATORI RISPONDONO AL REFERENDUM SULLA RAI-TV

La RAI vive dei soldi di tutti deve essere al servizio di tutti

Una rivolta morale

Non crediamo di essere lontani dal vero affermando che il successo del nostro referendum sulla RAI ha superato la aspettativa dei suoi promotori. A due settimane dal lancio del nostro giornale e la segreteria del Gruppo parlamentare comunista hanno visto arrivare migliaia di lettere: risposte al referendum, segnalazioni di abusi commessi dalla RAI, consigli per una migliore regolamentazione giuridica dell'argomento. Vi sono lettere di comunisti, di socialisti, ma non mancano quelle di indipendenti, di avversari politici, perfino di democristiani. E tutte esprimono, oltre alla approvazione per la iniziativa dei deputati comunisti (« Ci si doveva pensare prima », scrivono molti), espressioni di sdegno, di collera perfino, contro una ingiustizia che per essere continua e perpetrata sotto gli occhi di tutti ferisce il senso di giustizia della gente onesta. Il comunista, il socialista, l'elettore di sinistra che ogni giorno, anzi, più volte nello stesso giorno, si sente insultato, aggredito nelle proprie convinzioni, che sente questo insulto e questa aggressione portati nella sua casa, nella sua famiglia, che deve assistere impotente alla distorsione sistematica delle proprie idee da parte di uno strumento che egli stesso, coi propri soldi, è obbligato a mantenere, esige che gli sia resa giustizia, che si ponga termine a un'arbitrio del quale egli si sente la prima vittima. L'ascoltatore indipendente, l'elettore cattolico o socialdemocratico che sente ogni giorno oltraggiata la propria intelligenza e sensibilità da una propaganda fra le più stupide e controproducenti che si siano mai conosciute, esige, altresì, che si ponga fine a un abuso che sempre più spesso minaccia di ritorcersi contro i suoi autori anziché contro coloro che dovrebbero esserne le vittime. La reazione del cittadino, di sdegno contro un abuso tanto evidente e continuo, individua uno dei problemi più gravi e delicati del nostro ordinamento democratico. Inutile parlare di libertà di stampa e di espressione quando l'organo di informazione di gran lunga il più potente e diffuso che vive in regime di monopolio, viene utilizzato a beneficio di un partito o di un gruppo di partiti al governo. Chi ha presente il pe-

L'iniziativa dei deputati comunisti volta, tra l'altro, ad imporre ai servizi informativi della R.A.I. una maggiore obiettività politica sta ottenendo un enorme successo - Gli ascoltatori condannano la faziosità della R.A.I. e chiedono una azione giudiziaria contro i continui abusi dell'Ente, trasformato ormai in un organo di propaganda democristiana - E' stata proposta anche da alcuni lettori la sospensione del pagamento del canone di abbonamento

Pubblichiamo alcune delle centinaia di lettere finora pervenute. Invitiamo tutti i nostri lettori a scrivere ai seguenti indirizzi: Camera dei Deputati, Montecitorio, Roma, oppure Unità - Referendum RAI-TV - Via dei Taurini, 19 - Roma.

Pagare o no l'abbonamento?

Onorevoli, se l'Italia fosse governata democraticamente non sarebbe necessario indire un referendum fra i lettori di uno o più quotidiani per esprimere un parere sul monopolio radiofonico e televisivo della nazione.

Però se il popolo vorrà cambiare l'indirizzo della RAI-TV potrà farlo benissimo e facilmente con il voto della prossima primavera, e non esprimendo un giudizio che ormai tutti conosciamo e che rimarrebbe allo stato di sfogo personale qualora il governo rimanesse lo stesso. Vi sarebbe solo un mezzo per manifestare il nostro disappunto in modo concreto ed efficace: quello di disdire in massa i comunisti, socialisti, aderenti o simpatizzanti per tutte le correnti di sinistra l'abbonamento alle radioaudizioni, rifiutando di sottoporre gli apparecchi riceventi alla legatura sigillata perché nessuno possa toglierli il diritto di ascoltare le trasmissioni straniere. Un collegio di difesa formato da insigni avvocati dovrebbe fare il resto.

SPARTACO BACCARI via Tacchini, 19 - Roma

Suggerisco di battere la seguente via: il redattore che si occupa di queste cose notificati al Procuratore Generale della Repubblica tutti i casi nei quali la RAI-TV ha riferito notizie false, falsate, o comunque, atte a trarre in inganno, o anche soltanto a lasciare nel dubbio l'opinione pubblica, e altresì tutte quelle notizie che ha tralasciato per favorire gli interessi privati o di partito.

La radio cioè non deve essere asservita al carro del governo.

A. D. - Roma

Io sono un operaio e non ho altro, dopo un giorno di lavoro, che passare un'ora in famiglia

ascoltando la radio. Così, tra un insulto e l'altro, passa la sera.

Per ora inizio pagando il canone del primo trimestre, per i mesi che restano, sappiano i signori della RAI che al sottoscritto è mancato il pane parecchie volte al giorno, perciò posso privarmi molto volentieri anche dei loro insulti.

Azione legale

Caro Direttore, innanzi tutto voglio premettere che non sono comunista sebbene segua con interesse tutto quello che si svolge nel nostro Paese.

Ti dirò subito che sono d'accordo con te per il movimento in difesa della verità, anzi ho già discusso con i miei colleghi d'ufficio la faziosità che la RAI-TV da troppo tempo persegue nei confronti delle sinistre. Io credo che se da più parti si eleva la protesta, i nostri governanti potranno sentire che troppi cittadini di questa libera Repubblica si sentono indignati della scoperta propaganda clericale. Dal mio canto sarei propenso a disdire l'abbonamento della radio, ma penso che non è giusto perché se realmente esiste quella giustizia che tutti auspichiamo un libero cittadino della libera Italia utente della RAI-TV ha il pieno diritto di ascoltare la radio e di udire tutto quello che concerne gli avvenimenti che giornalmente accadono senza che il commentatore sia obbligato a elogiare una determinata parte ed a biasimare l'altra.

OLIVIERO FILIPPO San Remo (Imperia)

Perché i commenti?

Onorevoli deputati, vorrei sapere come fa il Governo a giustificare i commenti di Granzotto e di Zatterin, trasudanti ipocrisia da ogni parola ma sostanzialmente malevoli verso le sinistre e laudatori verso la DC e i preti. Non dovrebbe la RAI rifuggere dai commenti? Se esiste una Commissione Parlamentare di controllo sulla imparzialità politica ecc. (istituita da una legge anche se inoperante), questo significa che si richiede alla RAI imparzialità. Ma il commento non può mai essere imparziale. Dunque come si giustifica la RAI? Non è possibile fare una azione legale contro questo arbitrio?

Mauro Ciabattini - Roma

I Gazzettini Regionali

Signor Direttore, si dà una grande importanza al Giornale Radio e al Telegiornale. E' questo poiché milioni di italiani li seguono e ne sono avvezzati. Ma esistono anche i Gazzettini Regionali, che nessuno controlla (la Commissione Parlamentare non se ne occupa. Perché?). Non si potrebbero istituire Commissioni regionali, composte magari di utenti, magistrati, ecc. per controllare questi Gazzettini autentici voci della DC?

Alfio Zamboni - Modena

Minculpop alla RAI

Segnalo, se fosse sfuggito, che sabato 25 gennaio il giornale radio delle ore 14 ha trasmesso sul programma nazionale la registrazione diretta della viva voce dell'ex ministro fascista della Cultura Popolare ed ex ambasciatore a Berlino Dino Alfieri, durante un discorso tenuto a Milano per la inaugurazione di un'esposizione di prodotti tessili.

Inutile sottolineare che l'EIAR (oggi RAI) era allora alle dipendenze del Ministero della Cultura Popolare.

QUINTO BONAZZOLA via S. Camillo de Lellis 21 - Roma

Elemento di discordia

In casa mia i miei figli sono comunisti, mia marito democristiano. E ogni volta che sentiamo il Giornale Radio le solite scene: litii e arrabbiate.

FELICETTA ATTONI Civitavecchia

Un mezzo diseducativo

Con riferimento all'invito rivolto a tutti gli abbonati per un referendum sulle trasmissioni RAI-TV, mi prego comunicare quanto segue: premesso che sono un indipendente cattolico di sinistra e che sono in possesso soltanto di apparecchio radio, le trasmissioni

effettuate con tale mezzo, specie quelle a carattere politico, sono sempre improntate alla più spiccata faziosità. Di conseguenza raggiungono solo lo scopo di indisporgere l'ascoltatore di buon senso e di stordire vieppiù l'ignorante.

Con stima

CORRADO KLEIN Corso del Popolo, 14 - Padova

Il 90% di scontenti

Caro Direttore, sono radiotecnico, lavoro alla Magneti Marelli, ma per arrotondare il mio stipendio sono costretto a fare riparazioni a domicilio, per questo, alla sera o nei giorni festivi, sono chiamato nelle case di lavoratori, impiegati, artigiani, ecc.; e così mentre gli riparo la radio, ho modo di discutere dei programmi e della faziosità della RAI e li posso assicurare che il 90% delle persone da me interrogate sono scontente, quando addirittura non ne parlano con maledetto furore.

La RAI sembra odia a piene mani. Orbene: raccoglierà tempesta.

CARLO CATAGNA via Demonte 4 - Milano



UNA TRIBUNA VALE L'ALTRA? - Il direttore generale della RAI, prof. Rodolfo Arata, è l'ex-direttore del "Popolo", organo ufficiale della DC. Qui lo vediamo impegnato in un comizio per la campagna elettorale.

Un giudizio di Parri

IL PUNTO più grave riguarda la parzialità politica, tanto evidente, e spesso tanto smaccata, che non ha bisogno di dimostrazioni. Si penserebbe che l'informazione obiettiva, l'esposizione serena dei diversi punti di vista dovesse aiutare una visione superiore e non rissosa della vita e della lotta politica. Eccoli invece, specie se son tempi di elezioni, scendere nell'agone a perseguitare con le clive della polemica i nemici della fede democristiana, quadripartita o atlantica... Compiangiamo pure responsabili, compilatori e dicitoli obbligati ad attaccar l'asino nei luoghi più impreveduti. Diamo la colpa che loro spetta ai dirigenti, che dovrebbero scegliere per certe rubriche informative e critiche uomini di maggior preparazione politica culturale, di maggior libertà di spirito e di minor faziosità. Ma come è possibile non rinfacciare nel modo più categorico a questa gente, che usa di una tribuna nazionale e comune per una politica partigiana, che essi non sono pagati da Piazza del Gesù, dal Vaticano o dall'Ambasciata americana, ma dagli utenti e dai contribuenti e che il popolo italiano è cosa più alta di un partito e di un quadripartito? Mi turba forse di più una certa mentalità che vedo chiara nel sottobosco spirituale e politico dei responsabili di quest'attività informativa della radio, inestirpabilmente ancorati al posto loro nonostante ogni butera direzionale. E' la concezione retriva di una Italia che dovrebbe seguire, come tipo di governo, di strutture amministrative, civili e corporative, l'Italia fascista anche se in forme diverse (non voglio parlare di rimpanti)...

Da « Il Ponte », n. 8-9, agosto-settembre 1957

Voci e volti della RAI-TV



ANTONIO PICCONI-STELLA, direttore dei servizi informativi della RAI, è il più fedele esecutore degli ordini della segreteria d.c. Da lui dipendono il Giornale-radio e il Telegiornale. Percepisce uno stipendio di 800.000 lire mensili, più marcia, antisia, ecc. In un opuscolo di « Istruzioni » il Piccone-Stella scriveva: « Nessuno vi rimprovererà per non aver dato una notizia. Molti possono rimproverarvi per averla data ». In base a questo principio, tutte le notizie che possono dispiacere al governo, a Fanfani, al Vaticano, vanno taciute.



GIANNI GRANZOTTO, commentatore di politica estera, è un ex-redattore del giornale fascista romano « Il Tempo ». Percepisce, per tre minuti di conversazione una volta ogni due giorni, 450.000 lire al mese. Con la « Settimana » e altri emolumenti arriva a 600.000 lire. Dietro la sua falsa obiettività (un buffetto a destra, una bastonata a sinistra), il Granzotto tenta di contrabbandare l'esaltazione della inesistente politica estera del governo. Si è distinto, ultimamente, nella esaltazione dei missili americani sul suolo italiano.



UGO ZATTERIN, è un ex-socialista, che non ha tardato però ad abbandonare l'« Avanti! » per i più confortevoli giornali borghesi. Ama tuttavia farsi definire « laico » e « democratico ». In tali vesti difende per tre volte alla settimana il verbo di Fanfani e delle gerarchie vaticane, non disdegnando, in tanto in tanto (come avviene in occasione della discussione sui patii agrari), di accomodare i suoi compagni socialisti ai missili nella deplorazione perché attaccano i poveri d.c. Per il « trattamento economico », vedi Gianni Granzotto.



ALCEO VALCINI, corrispondente da Vienna. Il Valcini è lo specialista delle notizie di « Oltre Cortina ». Compilatore coscienzioso dei giornali fascisti di lingua tedesca, Valcini è l'autore di quelle note che cominciano: « Viaggianti provenienti da Praga hanno dichiarato... ». Giornalisti avvicinati alla frontiera ungherese hanno detto a proposito dei recenti avvenimenti cinesi... ecc. Riceve per questo servizio, fra stipendio, trasferte e spese di ufficio, circa un milione di lire al mese.



RUGGERO ORLANDO, è il corrispondente da New York. La RAI ne ha accreditato un altro: Sesto l'ONU, Italo Neri, addetto alla polarizzazione dei discorsi del rappresentante italiano, l'ex-ministro Piccioni. I servizi dei corrispondenti della RAI, sulla cui natura ciascuno può giudicare, costano cifre ingentissime all'Ente. Si usa trasmetterli per cavo, (anche le note di Valcini ricevono questo trattamento), con una spesa di 100.000 lire al minuto. I corrispondenti costano, complessivamente, circa 1 milione di lire al giorno.



GIOVAN BATTISTA ARISTA, viene definito « la voce littoria ». Non per sua colpa, naturalmente, giacché anche le voci degli annunciatori sono istruite in modo tale da impressionare il pubblico, da muoverlo al terrore quando si parla di avvenimenti di « Oltre cortina », da spingerlo all'odio e alla indignazione quando si parla dei comunisti in generale, alla pietà quando si accenna alla « Chiesa del silenzio », all'interesse quando si trasmettono i lunghi resoconti dei discorsi di Fanfani e di Romor.

Plebiscito a Piumazzo di Modena

Handwritten signatures and notes from citizens of Piumazzo, Modena, expressing their support for the referendum and their dissatisfaction with the RAI-TV. The text is dense and written in cursive.

Non sottoscritti cittadini di Piumazzo in possesso di apparecchi radio e frequentatori di trasmissioni televisive, ci sentiamo in dovere di fare presente la nostra indignazione sul come vengono orientate le trasmissioni della RAI. I programmi RAI-TV sono infatti chiaramente al servizio del Partito al governo. Le discriminazioni politiche sono un fatto di diseducazione proprio perché incitano all'odio e alla falsità. Questo avviene nel giornale radio e nel suo commento, nelle rubriche sindacali, nelle trasmissioni contadine e in molte altre. Noi cittadini di Piumazzo pertanto proponiamo: 1) la commissione parlamentare di controllo torni ad esplicare la sua attività secondo le disposizioni di legge; 2) nelle province si costituiscano delle commissioni di controllo composte di utenti; 3) nel periodo elettorale i partiti che hanno una rappresentanza al Parlamento siano messi in condizione di usufruire dei servizi radiotelevisivi; 4) sia istituita una rubrica per dare ai vari partiti politici la possibilità di fare conoscere le loro opinioni sui problemi di più largo interesse. Queste le nostre osservazioni e proposte che auspichiamo siano accolte e tenute in considerazione affinché la RAI e la TV siano al servizio del Paese. (Seguono le firme). Vedi foto sopra.